



Domenica 30/01/2022

Anno 22 N° 22



Vita parrocchiale

Foglio settimanale della Parrocchia Beata Vergine Assunta San Giorgio su Legnano

Recapiti: don Antonio Parroco: tel 0331-401051; fax 0331 412482
don Nicola: 339 2160639/Suore:0331 402174/d. Angelo: 0331 401570
www.parrocchiadisangiorgio.com/ info@parrocchiadisangiorgio.com
RADIO SOTERA (parrocchiale) FM HZ 89,100 collegata con
RADIO PUNTO (San Vittore Olona) FM HZ 88,150

Orari apertura chiesa 7.00 - 12.00/ 15.00 - 18.30
www.parrocchiadisangiorgio.com

**ANNO
PASTORALE
2021-22
UNITA LIBERA
LIETA**
La grazia e la
responsabilità di
essere Chiesa



**VITA E
BENEDIZIONE
SULLA CASA
CHE TEME IL
SIGNORE**

Orari S. Messe "provvisorio Covid19": 17.30 vigiliare/08.00/09.30 (ragazzi iniziazione cristiana e genitori)/11.00/17.30 vespertina
Orari Confessioni: Ogni giorno dopo le Sante Messe/Sabato 8.30-10.30 don Angelo/ 10.30-11.30 don Nicola/15.30-17.00 Parroco

CALENDARIO LITURGICO Domenica 30 gennaio 2022

S. FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE

Lunedì 31 s. Giovanni Bosco
h 8.30

Martedì 01/02

h 8.30 Meraviglia Achille/De Battisti Sandro

Mercoledì 02 Presentazione di Signore

h 8.30 Poretti Carla/Pastori Giuseppina/Coco
Ernesto
h 18.30

Giovedì 03 S. Biagio, vescovo e martire

h 8.30 Morelli Tarcisio e Lambertini Angeli-
na
h 18.30

Venerdì 04 Toia Angelo e fam.
h 8.30

Sabato 05 S. Agata, vergine e martire

h 17.30 Provasio Giuseppe/Toia Giacomo/
Vignati Antonietta/Bonato Ottorina e Gatto-
lin Tarcisio/Triolo Lilli/Genoni Pinuccia e
Morelli Gervasio/Barlocco Carlo/Raimondi
Giovanni/Bellavia Assunta/Giuseppa/
Di Carlo Angelo/Peretti Amalia/
Kendy Ermes

Domenica 06 V dopo l'Epifania

h 8.00
h 9.30
h 11.00 Pro popolo
h 17.30 Comerio Riccardo

LA PAROLA DI DIO DELLA DOMENICA Mt 2,19-23

«Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino»» (Mt 2, 19-20)

La vita di Gesù fin dall'inizio è come quella dei migranti: si scappa, si lascia tutto e non si sa bene dove si andrà. È una vita sempre in cammino alla ricerca di un po' di pace. Ma il Signore difficilmente ci lascia in pace. Questo Maria e Giuseppe l'hanno percepito da subito. Seguire Gesù significa non considerarsi mai arrivati e lasciarsi guidare ogni giorno verso nuovi lidi. Anche il Sinodo ci vuole in CAMMINO INSIEME perché, in virtù dell'unzione dello Spirito ricevuta nel Battesimo, «la totalità dei fedeli non può sbagliarsi nel credere».

E' lo Spirito Santo che guida tutti «a tutta la verità».

Mercoledì 02 febbraio

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Messe h 8.30 preceduta dal rito della
BENEDIZIONE DELLE CANDELE (candelora) e h 18.30

Giovedì 03 febbraio San Biagio

S. Messe h 8.30 e 18.30 con la benedizione dei pani e della gola

Venerdì 04 febbraio PRIMO DEL MESE
dopo la Messa delle 8.30 Adorazione eucaristica

69^ GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA 30 gennaio 2022

La lebbra è una delle 20 Malattie tropicali dimenticate che ogni anno colpiscono più di un miliardo di persone nel mondo causando disabilità e stigma. Sono curabili e hanno cause comuni: povertà, mancanza di igiene e di alimentazione adeguata e sistemi sanitari locali molto deboli. AIFO lavora da oltre 60 anni per la ricerca attiva dei nuovi casi di lebbra e delle altre malattie, per eliminare discriminazione e pregiudizio, per restituire dignità e diritti. vedi www.aifo.it

OFFERTE NATALIZIE

Buste natalizie (ritirate 1500-restituite 250)

€ 8775,00

Carità di avvento (cassetta in chiesa)

€ 2620,00

Santa Infanzia (i bambini per i bambini)

€ 984,00

Un vivo ringraziamento a coloro che
hanno partecipato.

A breve dovremo mettere a mano al tetto
delle cappelle della chiesa in cattivo stato.

Domenica 30 gennaio

S. FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE Festa della famiglia

Invitiamo le famiglie con i ragazzi della Scuola primaria alla Messa delle 9.30; e quelli delle medie e superiori alla Messa delle 11.00.

Nel pomeriggio, in Oratorio, proponiamo un semplice momento di
convivialità con i genitori e di gioco all'aperto per i ragazzi.

Oratorio

31 Gennaio 2022

S. Messa per i nostri Oratori nella festa
S. Giovanni Bosco e in suffragio di
FEDERICA BANFI

Lunedì 20:45 in CHIESA a CANEGRATE
L'invito è a tutti i ragazzi e le ragazze dei
nostri oratori e delle loro famiglie!

INIZIAZIONE CRISTIANA

CATECHESI 2022

IC3° Anno (4elementare) 2 Febbraio ore
16:45 in ORATORIO

IC4° Anno (5elementare) 3 Febbraio ore
16:45 in ORATORIO

Percorso di 1° e 2° Media
(2009 - 2010)

**DALLE 15:30 L'ORATORIO È APERTO
SPECIALMENTE PER LE ME-
DIE!!**

**"basta solitudini! sfruttiamo questa
opportunità!"**

4 Febbraio Venerdì L'INCONTRO è dalle
17:30 alle 18:30

Percorso per la Professione di Fede
3 Media (2008)

4 Febbraio Venerdì h 20:50 in Oratorio

Percorso Ado (2006-2007-2005)

4 Febbraio in ORATORIO ore 20:50

Percorso 18/19enni (2004-2003)

Mercoledì 2 Febbraio Ore 20:50 in O-
RATORIO A CANEGRATE

SPECIALE

Percorso Giovani (2002 -2005)

9 febbraio/9 marzo/6 aprile/11 maggio

Domenica 06 febbraio

GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

S. Messe caratterizzate da questo tema
E' la Domenica del Progetto Gemma
Sul sagrato vendita delle
PRIMULE PER LA VITA



27 GENNAIO – Giorno della Memoria

"La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati". (art. 1 legge n. 211 del 20 luglio 2000)

Il 27 gennaio 1945 le truppe sovietiche entrarono nel campo di concentramento di Auschwitz, scoprendone l'orrore delle deportazioni. Fu il primo di una serie di lager che da Est a Ovest vennero liberati dai russi e dalle truppe alleate. Per i pochi superstiti fu la fine di un incubo, un ricordo impossibile da dimenticare, che li avrebbe assillati fino alla fine della loro vita. Pochi ebbero il coraggio di raccontarlo: Chi mi avrebbe creduto, si ripetevano. Qualcuno riuscì, dopo più di quarant'anni dalla liberazione, a capire l'importanza della sua testimonianza, incontrando i giovani nelle scuole ed accompagnando i gruppi di cittadini nei pellegrinaggi ai campi di concentramento. L'Italia ha conosciuto la vergogna terribile delle leggi razziali, l'esclusione dalla vita, la deportazione delle persone in campi di tortura e morte. La Shoah, lo sterminio di rom e sinti, il massacro di omosessuali, detenuti politici, prigionieri di guerra, minoranze religiose, portatori di infermità fisiche e mentali: l'annientamento, l'inferno sulla terra sono stati dei momenti terribili attraverso i quali sono passati milioni di persone, donne, uomini, giovani, vecchi, bambini.

Anche quest'anno il Giorno della Memoria si commemora in un momento particolare della situazione mondiale, con venti di guerra che ci fanno ancora di più alzare le nostre voci per far sentire le parole di Speranza, Pace, Libertà, Giustizia.

**Anche San Giorgio su Legnano ha vissuto questi tristi momenti, con più di cinquanta giovani militari internati nei campi di prigionia, di lavoro, di concentramento in Germania. Qualcuno di loro non è più tornato:*

Fusè Ettore (1916): catturato sul fronte greco e internato nel campo di prigionia a Zemun, poi al Dulag 172, dove fu dichiarato disperso il 3 agosto 1944.

Albera Roberto (1923): catturato dai tedeschi il 13 settembre 1943 in Grecia e internato in Germania; dichiarato disperso il 25 gennaio 1945. La sorella Giuseppina: "Mio fratello non è più tornato dal militare. Come un uccello che parte dal suo nido e viene trascinato via dal vento".

Parini Angelo (1923): catturato e internato a Geesthacht, vicino ad Amburgo. Morì il 7 aprile 1945 sotto un bombardamento nella fabbrica Berufsgenossenschaft der chem. Industrie Sektion III, dove lavorava a Geesthacht-Techelsberg.

Travaini Aldo (1912): internato a Berlino, deceduto il 21 aprile 1945

**Anche San Giorgio su Legnano ha avuto un deportato per motivi politici, "triangolo rosso":*

Vignati Guido (1911) fu internato nel marzo 1944 a Wien Floridsdorf (periferia di Vienna), perché aveva partecipato agli scioperi della Franco Tosi nel gennaio 1944: riuscì a tornare a casa.

**Anche San Giorgio su Legnano subì le conseguenze delle leggi razziali:*

Anno scolastico 1939/1940. Una maestra della Scuola Elementare dovette abbandonare l'insegnamento: **Ottolenghi Guglielmina**. Il Segretario Comunale **Giacomo Bassi** nel settembre 1943 nascose in un locale della scuola elementare (ora Palazzo Comunale) la famiglia Contente (padre, madre e tre figli), italiana di religione ebraica, salvandola dalla deportazione.

PERCHE' NON ACCADA MAI PIU'!

Roberto Mezzenzana ANPI San Giorgio s/L

Quei nostri figli invasi e intossicati dal porno

L'allarme è stato ancora recentemente lanciato dal Presidente del Tribunale dei minori di Bari, Riccardo Greco: i nostri figli sono esposti ad un consumo di immagini pornografiche senza alcun filtro. Si tratta di una esposizione potenzialmente nociva in quanto può promuovere comportamenti imitativi che corromperebbero un accesso gioioso alla vita sessuale enfatizzando l'aggressività, la violenza e il consumo dei corpi fine a se stesso. Questo allarme non è ingiustificato e andrebbe tenuto in seria considerazione. Il nostro tempo se per un verso si è giustamente liberato definitivamente dai tabù che avevano costretto la vita sessuale a subordinarsi alla macchina repressiva di una morale apertamente sessuofobica, ora il rischio è quello di un sesso non tanto senza tabù, ma senza amore, erotismo e mistero. Se il nostro tempo ha dissolto l'ombra cupa dei tabù, esso sembra promuovere - anche a causa di una presenza massiccia della pornografia accessibile sulla rete senza alcun filtro - una inedita dissociazione non solo tra il sesso e l'amore ma anche tra il sesso e l'erotismo. Il legame tra sesso e amore mostra quanto la presenza dell'amore sia decisiva a sottrarre la sessualità dal rischio di una sua mercificazione. Se infatti la pulsione sessuale tende a ricercare il suo soddisfacimento anonimamente, a prescindere dal nome proprio del partner - vi sono rapporti sessuali, anche tra i giovanissimi, che avvengono nel più totale anonimato -, l'amore ricorda sempre l'imprescindibilità e l'insostituibilità del nome proprio. Leggendo il corpo al nome esso rende questo corpo unico, amabile appunto, dunque non seriale, non anonimo, non un semplice strumento di godimento. La potenza dell'amore consiste infatti nel fare convergere la spinta della pulsione sessuale sul carattere unico del nome dell'amato. Diversamente, senza la presenza dell'amore, la pulsione sessuale dispiega il suo moto anarchicamente. Nel tempo dell'adolescenza questa anarchia della pulsione non deve ovviamente essere demonizzata. È parte integrante della vita di ogni adolescente. In primo piano è la legittima curiosità per un mondo nuovo di conoscenze, di sensazioni e di sperimentazioni che ruotano attorno al corpo sessuale. Il risveglio di primavera della giovinezza esige infatti che questo corpo trovi all'esterno della famiglia le sue soddisfazioni. Il problema è che questa apertura necessaria può dar luogo ad un accumulato disordinato di sensazioni che anziché costituire una esperienza tendano a distruggere ogni forma di esperienza. Bion definiva il tossicomane come colui che non sa aspettare. Il consumo febbrile di materiali pornografici o l'accumulo superficiale di relazioni sessuali occasionali possono essere una manifestazione significativa di questa difficoltà. Ma l'attesa, come, del resto, il velo e la distanza, la poesia e la cura, è una figura fondamentale del desiderio. Non sapere aspettare nella distanza può significare procedere nel senso del consumo compulsivo di sensazioni senza che si dia possibilità di renderle una esperienza che contribuisce a dare forma alla vita. Accentuando il consumo senza filtro delle nuove sensazioni anche l'esperienza erotica - non solo quella dell'amore - vien resa impossibile. Come se ne esce? È proprio la cultura ad insegnarci, ben più a fondo di quello che potrebbe fare qualunque corso specializzato di educazione sessuale, che si dovrebbe imparare a trattare un corpo come se fosse un libro. Non a caso in diversi oggi parlano anche della morte del libro. Non si può leggere un libro senza darsi il tempo giusto, senza concedersi una pausa, una riflessione, senza la cura e la dedizione che l'esercizio della lettura richiede. Non vale forse lo stesso per l'incontro erotico tra i corpi? La ricerca compulsiva del porno come oggetto di consumo immediato che soddisfa l'iperattivismo neo-libertino del nostro tempo non introduce affatto alla vita erotica, ma solo ad un consumismo senza desiderio. Il corpo erotico, infatti, diversamente dal corpo porno, è un corpo che diviene soggetto di esperienza. Non è sempre necessario il grande amore perché questo avvenga, ma una cultura che renda i nostri figli e le nostre figlie sensibili alla presenza dell'altro non come oggetto da saccheggiare ma come un soggetto da conoscere. Il corpo porno esclude la dimensione della relazione dalla vita sessuale, laddove invece il corpo erotico si fonda proprio sull'esistenza di una relazione. Ma il problema più generale è che il nostro tempo tende sempre più a privilegiare gli oggetti alle relazioni. Si tratta di una vera e propria intossicazione. È quello che Pasolini definiva già nel suo tempo "sistema dei consumi".

Massimo Recalcati La Stampa

Anagrafe parrocchiale Gennaio 2022



DEFUNTI

Sono tornati alla casa del Padre:

MERAVIGLIA Achille (a.84)

TODESCO Patrizia (a.58)

CLEMENTI Ilvio (a.91)

PASTORI Fausto (a.71)

MEREGHETTI Livio (a.92)

GIURIOCA Antonio (a.87)

BONFANTI Germano Eugenio (a. 85)

TOIA Pietro (a.94)

CLEMENTI Natale (a.79)

CROCI Francesco (a.89)

SPARACO Benedetta (a.90)

COLOMBO Adelmo (a.94) (12)

Domenica 13 febbraio

h 15.30 in oratorio

TOMBOLATA 2022

Chiediamo di iscriversi inviando un messaggio ai seguenti numeri indicando numero di persone e numero di cartelle desiderate:

Alessandro 366 932 8039

Sara 345 816 1485

entro l'11 febbraio fino ad esaurimento posti

1 cartella € 1,50

1 foglio (tre cartelle) € 4.00

3 fogli € 10,00

Per accedere sono necessari

green pass rafforzato e mascherina FFP2

SINODO 2021-2023

L'appello a camminare insieme

"Per camminare insieme necessario che ci lasciamo educare dallo Spirito a una mentalità veramente sinodale, entrando con libertà di cuore in un processo di conversione..."

Su questo tema è convocato il

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Giovedì 10 febbraio 2022 alle h 21.00

presso il Salone dell'Oratorio

Aperto e allargato a catechiste, lettori, cantori, volontari parrocchiali...

PER PARTECIPARE CON FRUTTO ALL'INCONTRO E' NECESSARIO PREPARARSI SUL TEMA ATTRAVERSO IL FASCICOLO CHE SI PUO' RITIRARE IN SACRESTIA OPPURE VISIONANDO

www.synod.va

Lo scopo del Sinodo è quello di "far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani..."



CUSTODIRE OGNI VITA

Si celebrerà il 6 febbraio 2022 la 44ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA e avrà per tema: "CUSTODIRE OGNI VITA" "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse" (Gen 2,15).

Al di là di ogni illusione di onnipotenza e autosufficienza, la pandemia ha messo in luce numerose fragilità a livello personale, comunitario e sociale. Non si è trattato quasi mai di fenomeni nuovi; ne emerge però con rinnovata consapevolezza l'evidenza che la vita ha bisogno di essere custodita. Abbiamo capito che nessuno può bastare a sé stesso: "La lezione della recente pandemia, se vogliamo essere onesti, è la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme" (Papa Francesco, Omelia, 20 ottobre 2020). Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la

sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione. Questo è vero per tutti, ma riguarda in maniera particolare le categorie più deboli, che nella pandemia hanno sofferto di più e che porteranno più a lungo il peso delle conseguenze che tale fenomeno sta comportando. Il nostro pensiero va innanzitutto alle nuove generazioni e agli anziani. Le prime, pur risultando tra quelle meno colpite dal virus, hanno subito importanti contraccolpi psicologici, con l'aumento esponenziale di diversi disturbi della crescita; molti adolescenti e giovani, inoltre, non riescono tuttora a guardare con fiducia al proprio futuro. Anche le giovani famiglie hanno avuto ripercussioni negative dalla crisi pandemica, come dimostra l'ulteriore picco della denatalità raggiunto nel 2020-2021, segno evidente di crescente incertezza. Tra le persone anziane, vittime in gran numero del Covid-19, non poche si trovano ancora oggi in una condizione di solitudine e paura, faticando a ritrovare motivazioni ed energie per uscire di casa e ristabilire relazioni aperte con gli altri. Quelle poi che vivono una situazione di infermità subiscono un isolamento anche maggiore, nel quale diventa più difficile affrontare con serenità la vecchiaia. Nelle strutture residenziali le precauzioni adottate per preservare gli ospiti dal contagio hanno comportato notevoli limitazioni alle relazioni, che solo ora si vanno progressivamente ripristinando. Anche le fragilità sociali sono state acuite, con l'aumento delle famiglie - specialmente giovani e numerose - in situazione di povertà assoluta, della disoccupazione e del precariato, della conflittualità domestica. Il Rapporto 2021 di Caritas italiana ha rilevato quasi mezzo milione di nuovi poveri, tra cui emergono donne e giovani, e la presenza di inedite forme di disagio, non tutte legate a fattori economici.

Se poi il nostro sguardo si allarga, non possiamo fare a meno di notare che, come sempre accade, le conseguenze della pandemia sono ancora più gravi nei popoli poveri, ancora assai lontani dal livello di profilassi raggiunto nei Paesi ricchi grazie alla vaccinazione di massa. Dinanzi a tale situazione, Papa Francesco ci ha offerto San Giuseppe come modello di coloro che si impegnano nel custodire la vita: "Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà" (Patris Corde). Nelle diverse circostanze della sua vicenda familiare, egli costantemente e in molti modi si prende cura delle persone che ha intorno, in obbedienza al volere di Dio. Pur rimanendo nell'ombra, svolge un'azione decisiva nella storia della salvezza, tanto da essere invocato come custode e patrono della Chiesa. Sin dai primi giorni della pandemia moltissime persone si sono impegnate a custodire ogni vita, sia nell'esercizio della professione, sia nelle diverse espressioni del volontariato, sia nelle forme semplici del vicinato solidale. Alcuni hanno pagato un prezzo molto alto per la loro generosa dedizione. A tutti va la nostra gratitudine e il nostro incoraggiamento: sono loro la parte migliore della Chiesa e del Paese; a loro è legata la speranza di una ripartenza che ci renda davvero migliori. Non sono mancate, tuttavia, manifestazioni di egoismo, indifferenza e irresponsabilità, caratterizzate spesso da una malintesa affermazione di libertà e da una distorta concezione dei diritti. Molto spesso si è trattato di persone comprensibilmente impaurite e confuse, anch'esse in fondo vittime della pandemia; in altri casi, però, tali comportamenti e discorsi hanno espresso una visione della persona umana e dei rapporti sociali assai lontana dal Vangelo e dallo spirito della Costituzione. Anche la riaffermazione del "diritto all'aborto" e la prospettiva di un referendum per depenalizzare l'omicidio del consenziente vanno nella medesima direzione. "Senza voler entrare nelle importanti questioni giuridiche implicate, è necessario ribadire che non vi è espressione di compassione nell'aiutare a morire, ma il prevalere di una concezione antropologica e nichilista in cui non trovano più spazio né la speranza né le relazioni interpersonali. [...] Chi soffre va accompagnato e aiutato a ritrovare ragioni di vita; occorre chiedere l'applicazione della legge sulle cure palliative e la terapia del dolore" (Card. G. Bassetti, Introduzione ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente, 27 settembre 2021). Il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita. Mettere termine a un'esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né dell'umanità, né della democrazia: è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione. La risposta che ogni vita fragile silenziosamente sollecita è quella della custodia. Come comunità cristiana facciamo continuamente l'esperienza che quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, ogni problema può essere superato o comunque fronteggiato con coraggio e speranza. "Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'avere rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'avere cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'avere cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene" (Papa Francesco, Omelia, 19 marzo 2013). Le persone, le famiglie, le comunità e le istituzioni non si sottraggano a questo compito, imboccando ipocrite scorciatoie, ma si impegnino sempre più seriamente a custodire ogni vita. Potremo così affermare che la lezione della pandemia non sarà andata sprecata.